

NOTIZIARIO

WORKING PARTY DEL GRUPPO
IUFRO FOREST HEALTH, 07.03.10
11-14 SETTEMBRE 2006, GMUNDEN, AUSTRIA

Dal 11 al 14 settembre 2006 si è svolto a Gmunden (Austria), il Working Party del gruppo IUFRO 07.03.10, dal titolo «Methodology of Forest Insect and Disease Survey in Central Europe».

La manifestazione, organizzata dal Federal Research & Training Centre for Forests, Natural Hazards & Landscape (BFW) era coordinata dal Dr. Christian Tomiczek e dal Dr. Hannes Krehan.

Ai lavori, che si sono svolti all'interno della splendida struttura del Forest Training Centre Ort, sulle rive del Lago Traunsee, hanno partecipato relatori provenienti da 20 diverse nazioni.

Il convegno è stato suddiviso in quattro sezioni plenarie, ognuna delle quali era costituita da una serie di presentazioni orali e da una sezione dedicata di poster.

Nella prima sezione, la più consistente, si è discusso del «Monitoraggio, gestione del rischio di diffusione e controllo degli insetti Coleotteri xilofagi», e sono state proposte interessanti considerazioni sia sull'efficienza di alcuni tipi di tronchetti esca che sulla relazione esistente tra la diffusione di insetti e il verificarsi di schianti da vento, molto comuni nei Nord Europa. Tra le relazioni è spiccata quella di Axel Schopf (IFFF, University of Natural Resources & Applied Life Sciences, Vienna), che ha illustrato il funzionamento di PHENIPS, un modello fenologico per lo studio e la gestione delle fasi di pullulazione dello Scolitide *Ips typographus* (L.).

Molto interessante inoltre l'intervento di Jaroslav Holusa (Forestry and Game Management Research Institute Jiloviste-Strnady, Praga), che ha messo in relazione l'efficacia attrattiva dei tronchetti esca e la presenza di funghi patogeni quali quelli del genere *Armillaria*.

Sono stati apprezzati anche i due interventi degli italiani: la Dott.ssa Iris Bernardinelli, del Dipartimento di Biologia applicata della Difesa delle Pianta, Università di Udine, ha descritto la messa a punto di una cartografia tematica che illustra la presenza di *Ips typographus* nel sud delle Alpi; il Dott. Massimo Faccoli, Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali, Agripolis, Padova, ha invece messo a confronto l'efficienza delle trappole per la cattura degli Scolitidi con quella dei tronchetti esca allestiti in due differenti modi.

La seconda sezione ha riguardato i temi del monitoraggio, della gestione del rischio e del controllo degli insetti fitofagi più in generale, e tra gli interventi è spiccato quello della finlandese Paive Lyytikäinen-Saarenmaa (Università di Helsinki, Department of Applied Biology), che ha illustrato la possibilità di utilizzare il Remote sensing per il monitoraggio delle infestazioni in foresta.

L'ungherese Gyorgy Csòka (Forest Research Institute, Department of Forest Protection, Mátrafüred), invece, ha fatto una brillante relazione sugli insetti predatori delle ghiande, sulla possibilità che queste sopravvivano anche in seguito all'attacco e sul rischio che in seguito alla presenza di insetti venga facilitato lo sviluppo di funghi patogeni.

Il tema della terza sessione ha affrontato problematiche di patologia forestale e le relazioni hanno toccato argomenti quali il cancro del castagno, marciumi da *Phytophthora alni*, disseccamenti da *Sphaeropsis sapinea* e le morie di querce. L'intervento che ha destato più interesse, a detta dello stesso moderatore Danko Diminic (Università di Zagabria, Department of Forest protection & Wildlife Managment) è stato quello del Dott. Nicola Luchi, DiBA, - Patologia vegetale, Firenze, il quale ha proposto l'utilizzo di tecniche molecolari (Real-time PCR) per effettuare una diagnosi precoce di alcune malattie, riportando i risultati delle prove sperimentali degli ultimi tre anni.

In chiusura si è discusso di nuove malattie come la gommosi dell'ippocastano (David R. Rose, UK) e del rischio di introduzione e diffusione di insetti e patogeni esogeni in ambienti urbano e forestale (Marc Kenis, CABI, Svizzera).

CATERINA VILLARI

RECENSIONI

SEBASTIANO RICCI (2006) – *La Regimazione della Parma nel 2° Millennio d. C. e la Selvicoltura*. Acta Naturalia de «L'Ateneo Parmense», vol. 42 n. 1/2. 45 pagine.

In questo volume è riportata un'analisi storica attenta sull'evoluzione dell'ecosistema della Val Parma. Questa valle è incisa dal torrente chiamato dai Parmensi «La Parma» e da un sistema di canali alimentati dal torrente stesso, per cui nei vari periodi storici c'è sempre stato uno stretto rapporto tra questi corsi d'acqua, il bosco, la selvicoltura e l'economia locale.

Questi canali e il torrente «la Parma» per anni (dal 1226 al XIX secolo) sono stati utilizzati per il trasporto di legname (tramite fluitazione) proveniente da tagliate a raso effettuate sui rilievi circostanti. Oggi a queste foreste vengono riconosciute altre importanti funzioni – un'azione regimante e antierosiva, depurante dei corsi d'acqua e di mantenimento degli equilibri climatici, oltre a una funzione paesaggistica e turistico-ricreativa.

In questo lavoro vengono esaminate le caratteristiche geologiche della Val Parma, i periodi climatico-vegetazionali che si sono susseguiti, le foreste presenti nella valle e la loro gestione passata e attuale, ed è stata ripercorsa la storia selvicolturale della zona e dei suoi canali. Da tutta questa indagine emerge, anche in base alle nuove direttive internazionali, l'importanza di fare selvicoltura, ma una selvicoltura non più basata sulla produttività legnosa ma sulla gestione sostenibile e sull'esaltazione delle funzioni e dei servizi forniti dalle foreste a tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Si sottolinea come la gestione forestale praticata in passato nella Val Parma basata sul taglio raso, sulla diffusione del governo a ceduo e sull'allevamento delle capre spesso confinato in montagna, ha provocato un forte dissesto idrogeologico. In seguito con l'abbandono delle montagne da parte delle popolazioni locali è ricominciata l'evoluzione positiva del bosco, che ha iniziato a riappropriarsi dei propri spazi diffondendosi negli incolti e ricostituendosi nei cedui e nelle fustaie degradate.

Per favorire l'evoluzione in atto, anche nell'ottica della gestione sostenibile delle foreste, l'Autore indica la necessità di una pianificazione forestale che interessi tutto il bacino idrografico, auspica avviamenti a fustaia nei cedui che hanno oltrepassato il turno consuetudinario, sfolli nei giovani popolamenti e cure colturali nelle fustaie, la realizzazione di piccoli rimboschimenti e l'ampliamento e la difesa degli ecotoni ripariali. Si propone anche di inserire i servizi pubblici forniti dalle fustaie nelle contabilità nazionali, di elevare il contributo fornito dall'Unione Europea per le attività selvicolturali al 100% della spesa. Importante risulterebbe la costituzione di consorzi forestali per accorpate le frammentate proprietà private esistenti e fruire dei contributi, inoltre le carature delle proprietà boschive dovrebbero essere calcolate in base al reddito dominicale già fissato per ogni mappale, in questo modo le rendite forestali da periodiche e posticipate diventerebbero annuali. I Consorzi dovranno predisporre piani di assestamento a livello di bacino idrografico e potranno percepire redditi integrativi mediante il rilascio di permessi per la caccia di selezione, per la raccolta dei prodotti non legnosi e l'organizzazione di visite guidate.

Dallo studio emerge la necessità di fare selvicoltura e vengono forniti una serie di suggerimenti, validi non solo per la Val Parma ma per tutto il territorio nazionale, per rendere queste attività praticabili ed economicamente convenienti.

Il volume è arricchito da un'appendice che tratta della fluitazione del legname nella valle e delle fitocenosi arboree distinte per fasce fitoclimatiche, inoltre è presente anche un ricco apparato iconografico.

FRANCESCA BOTTALICO

MASSIMO LAZZARI, FABRIZIO MAZZETTO (2005) – *Prontuario di meccanica agraria e meccanizzazione*. Edizioni REDA. 222 pagine.

Si tratta di un volume che affronta i principali temi della meccanica agraria e della meccanizzazione con finalità didattiche e divulgative.

Il lavoro si divide in tre parti:

- la prima parte affronta aspetti generali, passando dai principi fisici ed energetici di base, alle problematiche della meccanizzazione, fino agli aspetti economici ed ergonomici;
- la seconda affronta le macchine motrici per l'agricoltura, con particolare riferimento alla macchina più utilizzata in agricoltura, il trattore;
- l'ultima parte tratta una vasta gamma di macchine operatrici, da quelle per la preparazione del terreno, a quelle per la raccolta delle produzioni erbacee ed arboree.

Gli Autori trattano i diversi argomenti in modo equilibrato e con grande chiarezza. I testi sono semplici nella forma e utilizzano un linguaggio che rifugge i tecnicismi, ma sono ricchi di contenuti e di esempi esplicativi. La veste grafica, unita alla ricchezza di immagini, di schede di approfondimento e di dati, rendono gli argomenti semplici da affrontare e di facile comprensione. Infine la disponibilità di materiale per esercitazioni permette al lettore di verificare il livello di apprendimento raggiunto.

Nel suo insieme il volume rappresenta uno strumento molto utile per chi voglia accostarsi alla materia o approfondire particolari aspetti.

ENRICO MARCHI